

IN
PRIMO
PIANO

◆ **Il Professore cerca di smussare i contrasti**
«Non ci sono problemi umani fra noi due
La politica non entra in queste cose»

◆ **La rotta dell'ex premier rimane quella**
tracciata in questi giorni: il treno partirà
anche se nessun altro vorrà salirci

◆ **Voto europeo, a febbraio la decisione**
Nel frattempo diventa più intensa
la diplomazia con la Quercia e il Ppi

«Walter un fratello, anche se le strade si dividono»

L'invito di Prodi: «Pensiamoci ancora». Oggi a Bologna l'incontro con il leader ds

DALL'INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

SAN MARINO «Ci vedremo oggi a Bologna». Dopo lo strappo del «treno», Romano Prodi nel pomeriggio incontrerà Walter Veltroni, il leader dei Ds, cofondatore dell'Ulivo, per quattro anni suo compagno di strada prima sul pullman e poi nel governo. Un'alleanza politica di ferro la loro, fino a quando il governo è stato in piedi: poi da ottobre, quando D'Alema è diventato il nuovo inquilino di palazzo Chigi, è iniziato il tormentone dell'Ulivo che ora sembra arrivato al capolinea. «Non sono io che ho minato l'Ulivo», va ripetendo Prodi ai suoi vecchi alleati. Anche il sodalizio politico con Veltroni sembra dissolto. Le strade sembrano più divise che mai. L'intenzione di Prodi di presentarsi con una sua lista alle Europee ha sollevato un coro di critiche di tutte le altre forze del centro sinistra. Veltroni lo ha ammonito: «Cosi non sei più un leader super partes». All'indomani della trasmissione di «Pinocchio» in cui Prodi ha spiegato il suo manifesto elettorale, il segretario dei Democratici di sinistra, pur mettendo in primo piano la necessità di rilanciare l'Ulivo, ha commentato con amarezza: «Ho avuto l'impressione di qualcosa che finisce e non di qualcosa che inizia. E questo mi ha dato malinconia».

so, ma siamo in un paese civile e avremo pure la possibilità di avere progetti politici diversi e conservare il rispetto assoluto e anche l'affetto per la persona».

Cosa si diranno oggi Prodi e Veltroni? I collaboratori più vicini al Professore escludono novità. La rotta resta quella tracciata già da alcuni giorni. Se nessuno vorrà salire sul treno di Prodi, lui partirà lo stesso. Anche se dietro le quinte c'è chi afferma che il Professore è ancora molto tormentato. La decisione finale e formale non c'è ancora. «Il dato non è ancora stato tratto», ha fatto sapere Prodi. Ma in queste ore il suo entourage

ARMANDO COSSUTTA
«Mi auguro che ci ripensi e che fermi il convoglio alla prima stazione»

sta preparando la macchina elettorale nei minimi dettagli: dalle modalità di presentazione della lista alla organizzazione del tour elettorale. Si stanno già facendo i conti sul numero delle firme che devono essere raccolte per presentare lista e candidature. Tutto deve essere pronto entro il 28 aprile. Un lavoro difficile e complesso. Ma il Professore non si perde d'animo.

La decisione finale Prodi la prenderà entro la metà di febbraio. Il tempo per la mediazione

sta dunque per scadere. Anche se i suoi consiglieri parlano di un inaffittirsi di telefonate e di contatti, soprattutto con Botteghe Oscure e piazza del Gesù. Se la lista di Romano Prodi, dei sindacati e Di Pietro viene data ben piazzata attorno ad un dieci per cento, il Professore sa benissimo che questo successo personale potrebbe fare deflagrare il centro sinistra e trascinare così a fondo quello che egli stesso ha costruito in questi quattro anni. Perciò ha fatto sapere che «fino all'ultimo» lavorerà perché si possa fare una lista più ampia che aggreghi anche altre forze del centro sinistra. L'appello è rivolto ai popolari, che però non vogliono saperne né di Di Pietro, né dei sindacati.

Dagli altri alleati del centro sinistra arriva l'invito a Prodi di frenare. «Mi auguro che Romano Prodi fermi il suo treno alla primastazione», commenta Armando Cossutta. «Sono molto sorpreso e non capisco», dice Lamberto Dini. Se un Prodi sibilino aveva spiegato che sul pullman c'era lui e non D'Alema, arriva pronta la replica di Pietro Folena, numero due dei Ds. «È un atto ingeneroso non riconoscere da parte di Prodi la grande energia spesa dai Ds per l'Ulivo». Per un altro diessino, l'on. Cruciani, l'iniziativa di Prodi invece «non va demonizzata» perché può spingere l'area del centro a ricercare «una soluzione alla tendenza alla frammentazione».

L'INTERVISTA

Petruccioli: l'errore fu affossare la costituente

GIGI MARCUCCI

ROMA Le agenzie battono una dichiarazione di Walter Veltroni. Il segretario dei Democratici di sinistra si dichiara immalinconito dopo aver visto la trasmissione di Gad Lerner. È lui che Romano Prodi ha in pratica annunciato in diretta la nascita di una nuova lista. «Ho avuto l'impressione di qualcosa che finisce», dice Veltroni. Ma Claudio Petruccioli, capo della componente ulivista dei Ds, non è d'accordo. «Se l'Ulivo è finito, non è finito certamente ieri», dice, «io comunque spero che non sia così, perché sarebbe molto grave per tutti». Petruccioli capovolge il ragionamento di Veltroni: «Penso che l'iniziativa di Prodi sia una conseguenza delle difficoltà dell'Ulivo. E sarebbe molto positivo se una parte delle forze della coalizione aiutasse a ridurre o superare queste difficoltà».

Dopo l'annuncio di Prodi stiamo andando verso un ulivo ferroviario. La paura di molti è che sia un Ulivo frammentato.

«Il mio giudizio è diverso. Non condivido l'idea che si stia demolendo qualcosa. Non so se la venti-

lata iniziativa di Prodi riuscirà a ricostruire o rilanciare l'Ulivo. Ma che oggi ci sia molto da difendere o da perdere dal punto di vista dell'Ulivo francamente non lo credo».

Non ha la sensazione che si vada verso la creazione dell'ennesimo partito e che questo possa indebolire la coalizione?

«Ho sempre sostenuto che bisognava lavorare perché l'Ulivo si consolidasse, diventasse più coeso. Non si trattava di farne un partito, ma di studiare le modalità della sua vita democratica, i modi dell'elaborazione programmatica comune, di definire le procedure per le candidature delle persone che vengono proposte con il simbolo della coalizione. Tutto ciò che Antonio Bassolino, nel mese di luglio, definì una costituente dell'Ulivo».

Ora però Prodi va su un treno e Marini su un altro...

«Non corriamo. Lei già è partito chiedendosi se non ci fosse il pericolo di distruggere l'Ulivo o anche quel po' di Ulivo che è rimasto. Io, prima di tutto, mi domando che cos'è quel po' di Ulivo che c'è. Quando si discute questa ipotesi di costituente, avanzata peral-

tro da Bassolino che ulivista non è mai stato, ricordo che la replica di Massimo D'Alema, allora segretario dei Democratici di sinistra, non lasciava possibilità di equivoco. D'Alema disse che la costituente dell'Ulivo era la costituente del nulla. Se ne ricavava che l'Ulivo altro non fosse che la somma dei partiti che ne fanno parte. Questa era l'idea di D'Alema».

Lei sostiene dunque che, se non si farà l'Ulivo, la colpa non è di Prodi

«Io non sto ancora parlando di colpa. Dico che non si è fatto nulla nella direzione indicata a suo tempo da Bassolino. E prima almeno c'era il governo dell'Ulivo, che non soddisfaceva l'insieme delle richieste di chi voleva che l'Ulivo si consolidasse, ma comunque un punto di riferimento



«Una lista Prodi sarebbe la conseguenza e non la causa delle difficoltà dell'Ulivo»

«Non è vero. L'inde-

bolimento secondo me c'è se un leader non conduce più una battaglia coerente con quella che è stata la principale ragione del suo essere politico».

Il problema si sposta così da Prodi all'appeal dei partiti del centrosinistra

«Esatto. Se ne facciamo un problema di rappresentanza, di capacità di risposta alla domanda politica, dobbiamo dire che questo non c'è. Se si presentassero solo i partiti, il risultato sarebbe di sicuro inferiore a quello che si otterrebbe se si presentasse la lista di cui si parla. E questo non è irrilevante, visto che il confronto con i risultati del Polo si dovrà fare».

Veltroni però ha detto che questa operazione rischia di abbassare la statura di Prodi da quella di leader e statista a quella di capo di un partito, indebolendo così l'intera coalizione.

«Non è vero. L'indebolimento secondo me c'è se un leader non conduce più una battaglia coerente con quella che è stata la principale ragione del suo essere politico».

lo costituiva. Nel momento in cui anche il governo dell'Ulivo è uscito di scena è venuto meno un ulteriore elemento. Ora l'Ulivo nel senso più impegnativo non c'è. Ma vorrei fare un'ipotesi»

La faccia
«I partiti dell'Ulivo (secondo alcuni l'Ulivo tout court), che si presentano alle elezioni europee, che sono elezioni proporzionali, dovrebbero prendere tutti i voti degli elettori che scelgono l'Ulivo. Se così fosse, non vedrei motivo di preoccuparsi per una lista Prodi. Credo però che i partiti non siano in grado di raccogliere tutti i voti che potenzialmente appartengono alla coalizione. Ne resta fuori una

possibilità di fare una cosa più grande e più importante sono pronto. Ma se questa possibilità non c'è, vado avanti con quello che c'è. L'attuale incertezza nasce dal fatto che Prodi non vuole fare una scelta troppo frettolosa e magari sentirsi responsabile di aver compromesso un'alleanza elettorale più vasta».

Ma se Prodi decidesse di fare questa lista, lei come diessino, si sentirebbe di aderirvi?
«No. Io penso che il mio compito sia quello di discutere dentro partito sul modo di reagire e riportarsi a questa iniziativa. Proprio perché sono convinto che l'Ulivo non sia finito».

Europee, polemica sui sindaci candidati

Mattarella e Napolitano: «Liste strumentali, servono deputati assidui»

La Bonino attacca: «Perché non fate subito una nuova legge elettorale?»

MILANO «Rischiamo di fare delle elezioni europee vissute tutte in un'ottica di politica interna e rischiamo di mandare a Strasburgo una delegazione italiana distratta e debole». Il vicepresidente del consiglio Mattarella raccoglie l'indicazione del commissario europeo Emma Bonino per una nuova legge elettorale europea con sbarramento e incompatibilità, e rilancia l'allarme: c'è bisogno che dalle urne di giugno esca una compagine di parlamentari «assidua», presente e competente delle cose europee. Insomma il tema è quello da tempo sollevato e che ieri ha percorso il convegno milanese «Dalla Resistenza all'Euro, all'unità politica dell'Europa»: si annunciano liste con personalità politiche, compresi sindaci importanti, che possono raccogliere voti ma non danno alcuna garanzia per il lavoro di parlamentare europeo che andranno a svolgere.

Non è solo in questa denuncia, il vicepresidente Mattarella. Giorgio Napolitano, coordinatore per le politiche europee dei Ds e presidente del consiglio italiano del Movimen-

IL SISTEMA ELETTORALE
«Necessaria una nuova normativa con incompatibilità e sbarramento»

to europeo, aprendo i lavori del convegno, affronta il tema e si scaglia contro le candidature «strumentali». «È sconcertante constatare - afferma - come oggi in Italia si parli di elezioni europee solo come terreno di sperimentazioni, di manovre e rese dei conti, tutte interne».

«E si annunciano - prosegue - candidature di personalità che non potranno impegnarsi seriamente nel Parlamento europeo ma che pensano di candidarsi strumentalmente per calcoli e obiettivi di politica interna».

Il tema, nello stesso convegno, è stato oggetto di una proposta del commissario europeo Emma Bonino. Ci vuole subito - ha detto - una nuova legge elettorale europea che stabilisca uno sbarramento contro l'eccesso di frammentazione e che stabilisca

chiaramente le incompatibilità tra il mandato di parlamentare europeo e altre cariche elettive. Il riferimento diretto ovviamente, era ai sindaci. Come può seriamente impegnarsi nel difficile lavoro di parlamentare europeo il sindaco di una grande città? «Rutelli vuole gestire il Giubileo o stare a Strasburgo?». La Bonino sostiene infatti che l'incompatibilità dovrebbe riguardare i sindaci delle città con più di centomila abitanti e i parlamentari nazionali. «Sarebbe - afferma il commissario Ue - un'operazione di igiene politica che farebbe molto bene al nostro paese. L'Unione europea è troppo importante per lasciarla alle sciacchierie». Secondo la Bonino si può fare velocemente: «Come si è fatto, con buona pace del mio amico Violante, in una sola notte per il finanziamento pubblico dei partiti». Il vicepresidente Mattarella si dice d'accordo. «L'auspicio è saggio e lo condivido». Ma aggiunge: «Per il momento è chiaro che limitare il numero delle liste è soprattutto una responsabilità delle stesse forze politiche».

E Berlusconi fa l'alleanza con De Michelis

Nasce la «Federazione di centro»: 13 sigle per riequilibrare i rapporti con An

CARLO BRAMBILLA

MILANO È nata ieri la Federazione di Centro, ha visto la luce nella sede romana di Forza Italia, ed è stata tenuta a battesimo da Silvio Berlusconi. Raggruppa tredici sigle (fra partiti e associazioni varie) di «ispirazione» - come si legge nel comunicato fondativo - cattolica, liberale, repubblicana, socialdemocratica, socialista riformista». Ecco le componenti principali nel dettaglio: Forza Italia, Alleanza laico-riformista (che comprende il Partito socialista di Gianni De Michelis, Rinascente socialdemocratica di Luigi Preti e Unità repubblicana di Guglielmo Castagnetti), il Partito liberale di Egidio Sterpa e Stefano De Luca, la Democrazia cristiana di Flaminio Piccoli, i Cristiano democratici per la libertà di Roberto Formigoni. Hanno inoltre

aderito: l'Associazione per la certezza del diritto e la giustizia giusta, Democrazia italiana, Sos giustizia di Margherita Boniver, i liberali federalisti, i Verdi-verdi. Tutti i personaggi citati erano presenti al raduno voluto da Berlusconi.

Si tratta di un atto politico avvenuto, non a caso, il giorno dopo il vertice del Polo che ha marcato il prevalere della linea politica di An sul referendum Segni-Di Pietro: porte chiuse alla trattativa in parlamento sulla legge elettorale e via libera alla consultazione popolare antiproporzionale. Insomma è un centrodestra che pende sempre più a destra. Così Berlusconi, viste anche le difficoltà di Cossiga, ha probabilmente accelerato i tempi di questa manovra (forse solo d'immagine) di riequilibrio e «occupazione» del centro da parte Di Forza Italia, fra l'altro anticipando

IL LEADER DEL PS
«Non è un modo per allargare il Polo, ma per combattere D'Alema»

fettilli contropiede di Berlusconi ha già fatto storcere il naso ai dirigenti della Vela. Marco Follini, capogruppo alla Camera del Ccd, ha commentato così il rapporto tra «Federazione» e «Costituenti»: «Quella di Forza Italia è un'iniziativa diversa, distinta, ma non distante».

Comunque nella neonata Federazione di centro non tutte le voci del coro sembrano cantare

sullo stesso registro. La prima polemica, un vero e proprio distinguo sulle finalità politiche del nuovo raggruppamento, è scoppiata giusto al momento della stesura del documento costitutivo di ieri. A innescarla è stato l'ex ministro socialista De Michelis, il quale ha preteso che venisse messo nero su bianco un punto strategico non irrilevante. Questa alleanza - precisa la parte del documento - creata da De Michelis - «rivendica diversità e distanza dal Polo delle libertà». Non è un modo per allargare il Polo bensì per sottolineare l'opportunità di superarlo, al fine di scomporre e ricomporre gli elementi costitutivi del panorama politico italiano». A proposito della mossa filoberlusconiana del Ps che potrebbe pregiudicare il ventilato ricompattamento delle liste socialiste alle prossime europee, è lo stesso De Michelis a

spiegare: «Siamo qui proprio per dimostrare che l'area laico socialista si ritiene compatta in una scelta diversa da quella dell'Udr». Non solo, ma l'ex ministro craxiano ricorda che il suo raggruppamento «ha già scelto il campo del no nel referendum», esattamente come i Socialisti democratici di Boselli e gli stessi riformisti di Forza Italia. Dunque non dovrebbero esserci problemi alla «riunificazione» delle liste per le europee.

Tornando al documento della Federazione, su analisi politica e obiettivi immediati tutti d'accordo. Tutte le sigle unite hanno dichiarato guerra al «governo D'Alema» e al «partito post comunista che, attraverso alcune Procure, ha usato la giustizia per eliminare o intimidire gli avversari, realizzando di fatto un regime». Insomma i «garantisti» contro i «giustizialisti».



Silvio Berlusconi
Lepri/Ap

Democratici di Sinistra
Federazione Metropolitana Milanese

Assemblea dei delegati e delle delegate della Federazione Metropolitana Milanese dei Ds

Milano, 22 - 23 gennaio 1999
Milan Marriott Hotel - Via Washington 66 - Milano

Programma dei lavori:

venerdì 22	ore 20.30 apertura dei lavori ore 20.45 relazione di Alex Iriondo ore 21.30 dibattito ore 23.30 sospensione dei lavori
sabato 23	ore 9.30 ripresa dei lavori dibattito ore 13.00 sospensioni dei lavori ore 14.30 ripresa dei lavori ore 17.30 intervento di Fabio Mussi capogruppo Ds alla Camera dei Deputati

LE VOTAZIONI AVVERRANNO NELLA SEDUTA POMERIDIANA DI SABATO

